

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



Istituto comprensivo «Coldigioco» di Apiro

«Le nostre poesie per dire no alla guerra»

Gli studenti hanno composto strofe d'amore, concordia e armonia pensando al dramma che stanno vivendo tanti coetanei in Ucraina

«Oggi ci neghi un diritto, domani ci neghi la vita»: è una delle frasi che noi alunni della scuola secondaria di primo grado di Apiro abbiamo scelto come slogan per la manifestazione sui diritti dell'infanzia, in occasione della Giornata della poesia. Dopo aver letto la Carta dei diritti dell'infanzia, abbiamo riflettuto insieme su quelli più importanti, anche in relazione alla terribile situazione che purtroppo stanno vivendo tanti nostri coetanei in Ucraina. Molti sono riusciti a fuggire, tanti altri sono rimasti là, sotto le bombe, e non sanno quale potrà essere il loro futuro. «Mi ha colpito la frase di una mamma che, intervistata da un giornalista televisivo, diceva: "Voglio morire in questo Paese, ma non adesso"», racconta Matteo, un nostro compagno di classe.

INFANZIA NEGATA

«Il nostro pensiero è andato anche ai bimbi in Iraq, Siria, Yemen ed Etiopia»



Un momento dell'iniziativa che ha coinvolto gli studenti dell'istituto comprensivo «Coldigioco» di Apiro

Tutti siamo stati protagonisti di questo evento scolastico molto toccante, creando, con la sagoma delle nostre mani, petali di margherite con su scritto una parola chiave che racchiudeva ciò che ritenevamo più importante. Ogni margherita rappresenta quindi un inno alla vita, alla

libertà, alla pace, a tutti quegli elementi imprescindibili, per noi scontati, che però, mai come oggi, sentiamo minati in molte parti del mondo. Pensiamo ai bambini in Siria, nello Yemen, in Etiopia, in Iraq e nei molti altri Stati in cui è in corso una guerra. Pensiamo alla loro paura di

non svegliarsi al mattino, al dolore per la perdita dell'innocenza, alla rabbia per l'infanzia negata e alla preoccupazione per un futuro incerto. È ingiusto che questi bambini non riescano a godere di una vita serena, di momenti di felicità pieni e della possibilità di studia-

re per averne e realizzare i propri sogni.

Noi, ragazzi della scuola di Apiro, siamo qui per i nostri e i loro diritti: realizzando questo striscione abbiamo voluto dare un segnale e far sapere che anche noi ci siamo e stiamo lottando per far sentire la voce di chi purtroppo non può farlo. Ci siamo riuniti alla pista di pattinaggio e creato un grande prato di parole significative: tra margherite di pace abbiamo scritto poesie d'amore, affermazione di sé e concordia. Le poesie selezionate erano molto profonde e sentite, scelte e scritte dalle classi seconde e terze per il loro potere evocativo ed emozionale. È stata un'iniziativa molto interessante perché, oltre a coniugare l'emozione della poesia con l'aspetto pratico dei diritti umani, ci ha dato l'occasione di riflettere sul dono della vita, sulla nostra condizione privilegiata e sull'importanza di far tesoro di ogni piccolo momento. «Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare, né per terra: per esempio, la guerra».

Gli alunni della 1^a A

Libriamoci

In un romanzo l'altra faccia della Rete «Ecco i pericoli del web e il cyberbullismo»

Gli studenti apprezzano l'iniziativa, che li ha messi di fronte a problemi di stringente attualità

In occasione del progetto "Libriamoci", la 2^aB è stata protagonista di alcune iniziative. I ragazzi della 3^aA ci hanno letto brani dal testo "La promessa", di Giorgia Coppari, ambientato nelle Marche tra il '700 e l' '800. La lettura è stata fatta da quattro ragazzi, altri mostravano disegni che illustravano la storia. Poi siamo diventati lettori per la 1^aB. Ognuno di noi ha presentato una favola di diverso tempo e

Paese e i nostri amici le hanno ascoltate con interesse. Poi la "Prof" di italiano ci ha letto il testo "Trappola nella rete" sui pericoli del web e del cyberbullismo. Il testo ci ha colpito, affronta in modo coinvolgente temi molto attuali e che riguardano tutti: dal bullismo al cyberbullismo, dalla dipendenza da Internet fino a quella derivante dai social. La storia racconta di tre

SUL LEGGIO

«Sono stati letti brani del testo 'La promessa' e alcune favole»

amici, uno dei quali finisce vittima della bulla della scuola, che gli ruba l'identità su Facebook. La vittima, divenuta impotente di fronte al controllo totale di Facebook sulla sua esistenza, si richiude in se stessa e si allontana da tutto e da tutti. La sua salvezza dipenderà solo dalle persone che le vogliono bene, dimostrandole, con i fatti, quanto tengano a lei. È importante che questo genere di libri che tratta temi così attuali sia diffuso nelle scuole affinché ci insegnino a conoscere meglio i pericoli legati all'uso dei social media, anche per farne un utilizzo più consapevole e mirato.

Gli alunni delle 2^aA e B

EFFETTI COLLATERALI DEL COVID

«La pandemia ha travolto la vita dei giovani Uno dei rischi? Chiudersi in se stessi»

La pandemia ha cambiato la vita degli adolescenti, le abitudini e la necessità di socializzare. La chiusura della scuola e l'assenza delle attività sportive e ricreative hanno costretto molti ragazzi a restare a casa. La scuola ha mostrato la sua importanza, culturale e sociale. I sintomi principali della solitudine pandemica sono stati bassa concentrazione, noia, depressione e nervosismo. La pandemia ha portato i ragazzi a confinarsi e a chiudersi nei social media dove non è tutto oro quello che luccica. Una ricerca dell'università di Harvard a fine 2021 ha dimostrato che i principali sintomi della pandemia sui ragazzi sono stati: disturbi del sonno, difficoltà di concentrazione, noia, irritabilità, irrequietezza e depressione. È come se il Covid-19 avesse cancellato i punti di riferimento, obbligando i ragazzi a stare in casa coi genitori e rinunciando a quella fase della crescita in cui si confina l'indipendenza. Ci sono casi di depressione autolesionistica, ragazzi che hanno perso l'amore per la vita, stimoli e il sorriso. È fondamentale che le istituzioni, le scuole e le famiglie si attivino per arginare e trovare soluzioni a questo problema.

Amélie Aquilanti, 3^aA